Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 77 (2008)
Heft: 4

Artikel: La Pgi fra passato e futuro
Autor: Zala, Sacha
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-58692

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

SACHA ZALA

La Pgi fra passato e futuro*

Quando, nell'inverno del 1918, la Pgi fu fondata, la Grande Guerra infuriava sul nostro continente. Nel nostro Paese correnti irredentiste mettevano a dura prova la coesione nazionale e con lei la pacifica convivenza delle diverse comunità linguistiche. In questo difficile contesto di conflitti e tensioni, grazie alla volontà di tenaci grigionitaliani di credo politico, di confessioni e di preparazione differenti, ma uniti dalla lingua e dalla cultura comune, il 6 febbraio 1918 nasceva nella capitale cantonale la Pro Grigioni Italiano. È la data di nascita non solo del nostro Sodalizio, ma del Grigionitaliano stesso quale «comunità immaginaria» tra territori distanti, separati da un'avversa geografia. La creazione di questa comunità è stata l'opera titanica e geniale di impavidi idealisti raggruppati attorno alla figura di Arnoldo Marcelliano Zendralli, nostro primo presidente.

Il suo primo programma descriveva la ragion d'essere del Sodalizio. La Pgi – così recita il primo punto – veniva fondata:

> Con l'intendimento di favorire [...] ogni maggiore conguagliamento delle singole nazionalità e la migliore vicendevole comprensione mediante lo studio delle lingue: del tedesco da parte nostra, dell'italiano da parte tedesco-romancia...»

perché – così recita un altro documento della Pgi di quell'epoca –:

> ogni rispetto, ogni benevolenza e ogni collaborazione sono basate sulla comprensione. La comprensione si acquista con il dedicarsi alle cose altrui; quella di un altro popolo, con lo studio delle sue attitudini, delle sue condizioni di vita. Veicolo n'è lo studio della lingua. Chi non conosce la lingua del vicino non potrà mai avvicinarlo.

Novant'anni fa, il primo programma della Pgi parlava a giusta ragione di «comprensione». Senza peccare di falsa modestia possiamo affermare che il nostro Sodalizio ha dato in tutti questi anni il suo piccolo, ma significativo contributo a rendere la Svizzera quello che è: una nazione singolare, nella quale culture diverse stanno insieme, per atto di volontà. Il Consiglio federale è l'istituzione svizzera che più di ogni altra rappresenta questa volontà d'unità.

Posso assicurare che con il nostro impegno in favore dei 20'000 italofoni nel Cantone dei Grigioni e per la lingua italiana in generale, la Pro Grigioni Italiano continuerà a dare il suo contributo alla costruzione di questa nazione singolare.

Nuovi basi legali per la politica linguistica

In futuro però, il nostro Sodalizio dovrà operare in un contesto completamente diverso. Il quadrilinguismo svizzero, la salvaguardia delle lingue minoritarie stanno vivendo a livello legislativo

* Questo testo riprende i contenuti del discorso tenuto in occasione della cerimonia del 25 ottobre 2008 per il novantesimo anniversario della Pro Grigioni Italiano.

cambiamenti decisivi. La *Legge cantonale sulle Lingue* e la *Legge federale sulle Lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche* saranno i fondamenti della politica linguistica futura del nostro Paese.

Il nostro Sodalizio ha voluto ambedue le leggi, le ha fortemente volute. Nel caso della Legge cantonale sulle lingue la Lia Rumantscha e la Pro Grigioni Italiano hanno persino dovuto cimentarsi in una campagna referendaria. Anche grazie al forte sostegno dal Grigionitaliano, il popolo ha chiaramente accettato la nuova legge.

Di fronte a questa nuova situazione normativa, il Sodalizio l'anno scorso ha saputo rinnovarsi con vigore e coraggio, restando allo stesso tempo fedele alla propria lunga storia e ai propri valori. Con la messa in vigore del nuovo Statuto, la riforma di tutti i regolamenti e la creazione dei quattro Centri regionali finanziati esclusivamente sulla progettualità e non più in base ad una chiave di ripartizione, il nostro Sodalizio si può considerare pronto per la *Legge cantonale sulle Lingue*. Perché le sovvenzioni ad annaffiatoio appartengono al passato per tutti e non solo per la Pgi.

Della stessa portata sono i cambiamenti legislativi a livello nazionale. La *Legge federale sulle Lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche*, approvata un'anno fa dalle Camere federali, è per il Grigionitaliano di grande importanza perché prevede di stanziare aiuti finanziari ai Cantoni plurilingui, affinché questi *assicurino tutta la gamma del servizio pubblico anche alle loro minoranze linguistiche.* Con la Lia Rumantscha chiederemo al Governo cantonale di far parte del gruppo di lavoro incaricato di redigere l'ordinanza di applicazione di questa importante Legge. Crediamo che l'apporto delle due organizzazioni linguistico-culturali, riconosciute dal Consiglio d'Europa quali rappresentati in questioni linguistiche delle rispettive comunità sia necessario per l'esatta definizione dei servizi che quest'ultime necessitano.

Sempre il Consiglio d'Europa ha fatto proprie, in un recente rapporto all'indirizzo del Consiglio federale, le giustificate rivendicazioni del Sodalizio per un miglioramento del servizio delle traduzioni del Cantone e della Confederazione, per un rafforzamento dei media grigionitaliani e per un'equa rappresentanza degli italofoni nelle alte sfere dell'amministrazione pubblica. Siamo convinti che la nuova normativa sarebbe il giusto strumento per dare una risposta adeguata a buona parte di questi problemi.

La situazione dell'italiano nel Cantone dei Grigioni e in Svizzera

Un anniversario come il nostro impone anche uno sguardo verso il futuro: uno sguardo che, per forza di cose, deve essere rivolto alla situazione dell'italiano nel Cantone dei Grigioni e in Svizzera. Ebbene, questo sguardo non riserva, purtroppo, niente d'incoraggiante. Secondo le proiezioni dell'Ufficio cantonale per lo sviluppo del territorio dei Grigioni, fino al 2030 il Grigionitaliano sarà interessato da una flessione demografica che potrà raggiungere il 25%, ciò che purtroppo corrisponde al calo più accentuato di tutto il Cantone dei Grigioni. Questa previsione conferma i dati degli ultimi 30 anni che mostrano un calo del numero di italofoni nel Cantone del 25%, cifre che paragonate al calo del romancio pari al 28%, mostra la difficilissima situazione nella quale si trova oggi la nostra lingua. La situazione dell'italiano in Svizzera non è molto migliore che nel Cantone dei Grigioni; uno studio dell'Università di Berna ha, infatti, valutato la flessione del numero di italofoni a 7.000 unità all'anno.

Formulare una politica linguistica che tenga conto dei flussi migratori interni alla Svizzera

Visto il calo demografico nel Grigionitaliano al quale assisteremo, specialmente dovuto al fatto che i grigionitaliani per lunghi periodi della propria vita si spostano per motivi di lavoro nella Svizzera tedesca, anche rimanendo nel proprio cantone, il principio di territorialità non può più essere considerato l'unico criterio idoneo per garantire la protezione linguistica all'italiano. Secondo questo principio, i parlanti italofoni nel loro territorio autoctono godono di un buon livello di protezione giuridica; fuori da questo territorio, il livello di protezione è però praticamente nullo. L'italiano va quindi sostenuto in particolare nei centri urbani con forte presenza di italofoni, ovviamente ed in maniera del tutto particolare nelle rispettive capitali: Coira, quale capitale del Cantone, e Berna, quale capitale della Confederazione. Questo non farebbe che implementare la *Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali* del Consiglio d'Europa che prevede che nelle aree geografiche d'insediamento rilevante, gli Stati firmatari debbano garantire la possibilità alle persone appartenenti ad una minoranza di apprendere la lingua minoritaria o di ricevere un insegnamento in questa lingua e questo, si noti, su tutto il territorio nazionale.

La promozione delle scuole bilingui nelle lingue nazionali deve quindi diventare un pilastro della politica linguistica in Svizzera come pure un'equa ripartizione dei posti di lavoro nell'amministrazione pubblica tra funzionari delle varie regioni linguistiche. Lo Stato non può essere considerato un datore di lavoro qualunque: oltre al valore simbolico della presenza di tutte le minoranze linguistiche nell'apparato statale è ormai accertato che l'amministrazione pubblica di ogni Paese partecipa attivamente al suo processo decisionale e legislativo. In questo contesto, la conoscenza di tutte le realtà culturali e linguistiche è assolutamente necessaria, a maggior ragione se sono così differenti come in Svizzera. La presenza di funzionari provenienti da tutta la Svizzera – soprattutto con funzioni dirigenziali – è quindi essenziale.

Concludo queste riflessioni sulle sfide future dell'italiano, spezzando una lancia in favore dell'informazione in italiano e dei mass media grigionitaliani. Promuovere l'informazione è essenziale. Ciò è vero a maggior ragione per il Grigionitaliano, se si considera il disinteresse che i media a livello cantonale generalmente nutrono per noi e un servizio pubblico dell'informazione che a tratti è assente. Oltre a ciò bisogna purtroppo constatare che anche lo Stato, in parte, viene meno ai suoi obblighi d'informazione verso la minoranza italofona, non da ultimo nella sua informazione nei portali istituzionali. Vista la crescente importanza di internet è indispensabile allargare il monitoraggio dell'uso dell'italiano a questo nuovo importante mezzo di comunicazione. Non vi è quindi promozione linguistica efficace, senza una coerente politica di sostegno dell'informazione in italiano e dei nostri media.

Oltre alla realizzazione del programma culturale annuale, la Pro Grigioni Italiano sarà confrontata con l'esigenza di formulare una politica linguistica che tenga conto delle nuove basi legali e che indichi modelli di protezione linguistica anche al di fuori del territorio autoctono. Se nel 1918 si trattava di dare vita al progetto culturale del Grigionitaliano, oggi, novant'anni dopo, il Grigionitaliano esiste ma la vera sfida è quella di dare l'aiuto necessario a tutte le grigionitaliane e a tutti i grigionitaliani, affinché questi possano vivere nel rispetto della propria cultura in tutto il nostro Paese.